 La nostra grafologa, impegnata nelle scuole e nelle università

CANDIDA LIVATINO: «SCRIVETE UNA LETTERA D'AMORE

«Riceverla regala un'emozione ben diversa rispetto a quella di un

Miranda Portinari
Roma - Ottobre

Il suo ultimo libro s'intitola *Dagli scarabocchi alla firma* (Mursia) e ha fatto appassionare tantissimi italiani al tema della grafologia, facendo loro scoprire anche i benefici dello scrivere a mano. Ma Candida Livatino, grafologa che da anni collabora con *Vero* interpretando la grafia dei nostri lettori, non si ferma mai: «Ho in testa un paio di idee che devo mettere a fuoco meglio nei prossimi mesi», ci anticipa in questa intervista.

«Per farlo serve molto studio»

Candida, andiamo con ordine: come si diventa grafologi? È una dote naturale o servono studi approfonditi?

«Alla base, come in tutte le discipline, c'è molto studio. È necessario frequentare una scuola di grafologia che abbia requisiti di serietà e di competenza. Le varie specializzazioni richiedono tempo e dedizione per arrivare a un livello che consenta di esercitare la professione. Lo studio è dunque basilare, anzi essenziale, ma essere dotati di una buona sensibilità e di un certo intuito non guasta, anzi arricchisce la qualità del lavoro di un grafologo».

Più nello specifico, che cos'è la sua professione?

«Le branche della grafologia sono molteplici. Attraverso l'analisi della scrittura si delineano la personalità, il carattere e la sfera affettiva di chi scrive. Nello stesso tempo, una perizia grafologica consente di verificare l'autenticità o meno di una firma o di un testamento. La grafologia è utile anche per scegliere l'indirizzo scolastico degli adolescenti, così come in un contesto lavorativo, sia per l'assunzione di un candidato, sia per gestire la mobilità interna a un'azienda. Un altro ambito è l'analisi dei disegni dei bambini, che offre spunti interessanti per favorire il loro percorso di crescita. Come vedete, è un territorio immenso, che richiede molta competenza, ma regala grandi soddisfazioni».

In che maniera lo psicologo o lo psicoterapeuta, o entrambe le figure, possono collaborare con un esperto di grafologia? Si può lavorare in sinergia?

«L'analisi grafologica può costituire un utile supporto al lavoro dello psicologo o dello psicoterapeuta. Non a caso alcuni psicologi conseguono anche la specializzazione in grafologia, così da poter contare anche sulle indicazioni che derivano dall'analisi della scrittura. L'esperienza mi dice che si tratta di una sinergia molto produttiva».

Lei abbina grafologia e colori: com'è nata questa idea?

«Scegliendo un colore invece di un altro esprimiamo il nostro stato d'animo e più in generale il nostro mondo interiore. L'approccio ottimista o pessimista alla vita, la voglia o meno di socializzare, l'e-

ve 40 34 35 Candida Livatino.indd 34 27/09/22 15:35

a promuovere la scrittura a mano e i suoi vantaggi, regala un consiglio ai lettori

AL VOSTRO PARTNER, USANDO LA CARTA E LA PENNA»

messaggio in chat. Ma mi raccomando: non usate lo stampatello»

nergia o l'apatia si riflettono nella scelta dei colori, così come nella grafia».

Se dovesse scegliere dei colori che rappresentino la sua infanzia, la sua adolescenza e il suo periodo attuale, quali sceglierebbe?

«Per la mia infanzia sicuramente il rosa, perché rispecchia la serenità e la spensieratezza che hanno caratterizzato quel periodo della mia vita. L'adolescenza l'abbino al giallo, il colore dell'immaginazione, della fantasia e del rinnovamento. Il colore che meglio rappresenta la mia vita attuale è invece il rosso: la vitalità, l'energia e la passione che metto nel mio lavoro e nella vita di tutti i giorni sono le stesse che trasmette questo colore così deciso e forte».

Per rappresentare invece il mondo di oggi e i giovani in particolare?

«Direi il celeste. I ragazzi di oggi sono condizionati dall'esteriorità e dal desiderio di essere accettati dal gruppo di riferimento. Di conseguenza cercano di omologarsi ai compagni. L'autostima varia in funzione del fatto che riescano o meno ad assomigliare al personaggio di successo o a quello che primeggia nella compagnia che frequentano. Fondamentalmente sono insicuri e spesso alla ricerca di un qualcosa che non sanno bene cos'è».

Con il tempo lei è diventata anche un volto Tv. Si aspettava la popolarità?

«All'inizio ovviamente no. Poi, passo dopo passo, ho capito che il mio modo di scrivere e parlare con semplicità per essere compresa da tutti piaceva ai lettori e al pubblico radiofonico e televisivo. Anche nei miei quattro libri (il più recente è appunto *Dagli scarabocchi alla firma*, *ndr*) mi rivolgo a un lettore incuriosito dalla grafologia, con un linguaggio semplice e chiaro, non certo da manuale per addetti ai lavori. Forse è questo che viene apprezzato dalla gente».

«Aiuta la memoria e la concentrazione»

Sta già lavorando a un nuovo testo?

«Ho in testa un paio di idee che devo mettere a fuoco meglio nei prossimi mesi. Per ora sono presa dalla promozione dell'ultimo libro e dalle conferenze nelle scuole superiori e nelle università sull'importanza di scrivere a mano».

Perché, secondo i suoi studi, è così importante scrivere a mano?

«Sempre più raramente ci capita di scrivere a mano. Sono soprattutto i ragazzi quelli che non usano più carta e penna. È un vero peccato, perché scrivere a mano, in particolare in corsivo, dà molto vantaggi. Stimola la creatività e aiuta a generare nuove idee. Inoltre, prendere appunti a mano migliora l'apprendimento, favorisce la concentrazione e tiene allenata la memoria».

Un esercizio che può consigliare ai nostri lettori?

«Provate a fare questo esperimento. Chiedete a un adolescente: "Chi è stato il primo Presidente degli Stati Uniti?". Il ragazzo prende in mano il telefonino o va al computer, digita su un motore di ricerca la domanda e risponde: "George Washington". Ripetete la stessa domanda qualche ora più tardi e scoprirete che se ne è già dimenticato».

È sempre più frequente, al contrario, l'uso dello stampatello, soprattutto fra i ragazzi.

«È un modo di scrivere che omologa, soprattutto i più giovani, ma penalizza l'individualità che si esprime invece con il corsivo. C'è anche chi scrive solo al computer o al telefonino. È un'abitudine che non consente di tenere in allenamento il cervello e limita la possibilità di riflettere e di ragionare. E poi ricevere un biglietto con un "Ti amo" genera un'emozione ben diversa da quella di una chat! A questo punto vi dò un consiglio: prendete carta e penna e scrivete una bellissima lettera d'amore al vostro partner ma, mi raccomando, in corsivo!».

POPOLARE È un volto ben noto ai nostri lettori, e non solo, Candida Livatino. La grafologa sta lavorando a un nuovo libro dopo il successo di *Dagli scarabocchi alla firma*, uscito per Mursia nel 2020 (a lato la copertina).

ve 40 34 35 Candida Livatino.indd 35 27/09/22 15:35